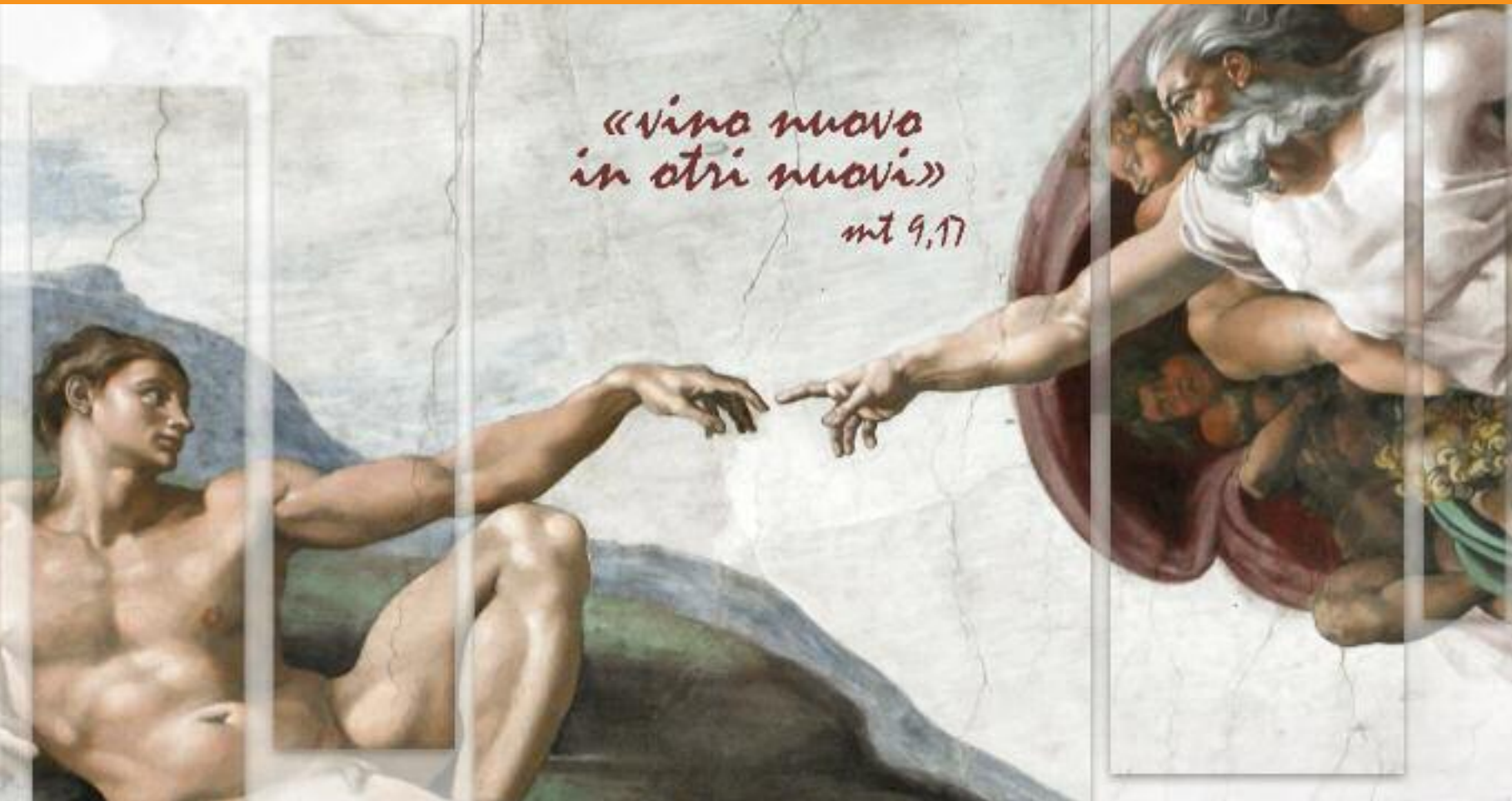


millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 12 N. 112 - MAGGIO 2019



LO STILE DELLA VITA ECCLESIALE

Fra pochi giorni celebreremo il Convegno pastorale diocesano: un appuntamento che nel cammino della nostra Chiesa di Albano non è soltanto l'espressione di uno stile, ma ha pure il valore di una tappa. *Espressione di uno stile*: mi tornano alla memoria alcune parole (belle davvero) pronunciate a Loreto il 13 aprile 1985 dal cardinale Anastasio Ballestrero, allora presidente della Cei, a conclusione del secondo convegno ecclesiale della Chiesa italiana. Un convegno non facile, vissuto in anni ormai lontani; le parole, però, sono molto attuali. Parlò del *convenire* (questo verbo l'usò sette volte) come «stile di vita ecclesiale». Spiegò pure che nella Chiesa «i modi del *con-venire* sono molti e diversi»: da quelli solenni e istituzionali dei concili e dei sinodi, a quelli «in cui la dimensione di popolo, la dimensione plenaria ed organica della comunità emerge e si esplicita» e che diventano «una acquisizione che arricchisce l'esperienza di Chiesa». Tali sono, oramai da diversi anni, i nostri annuali Convegni. Almeno da dieci, poi, – ossia dalla pubblicazione della lettera pastorale *Di generazione in genera-*

zione (2009) – essi sono divenuti *tappe di un cammino*, che ci sta aiutando a maturare nella «pastorale generativa». Anche il tema di quest'anno: *Creativi per fare. Il discernimento all'opera*, è stato scelto in continuità col lavoro degli anni passati. Dopo avere, infatti, riflettuto su *cosa* è il discernimento (2017) e su *come si opera* (2018), s'intende adesso passare alla valutazione *delle scelte da fare*. Si è fatto, per questo, ricorso alla categoria della *creatività*. Il concetto è familiare e, storicamente, ha goduto del favore degli artisti e degli intellettuali. Prima ancora, però, occorre comprenderlo come caratteristica della persona umana in quanto tale. Anche del cristiano, ovviamente. Basterà, per ora, una citazione da papa Francesco: «Il Padre creatore suscita anche la creatività in coloro che vivono come suoi figli. Allora essi imparano a guardare il mondo con occhi nuovi, resi più luminosi dall'amore e dalla speranza. Sono occhi che permettono di guardarsi dentro con verità e di vedere lontano nella carità» (*Discorso* del 12 novembre 2015).

✠ Marcello Semeraro, vescovo

LA FORZA DEL DESIDERIO	2
MILLEFLASH	4
NASCERE DI NUOVO	5
IL VESCOVO AI VICARIATI	6 E 7
ESERCIZI DI SINODALITÀ	8
LA CONSULTA LAICALE	9
CATTOLICI ALLE URNE	10
CREATIVI PER FARE	11
FESTA DEI GIOVANI	12
30 ANNI DI CARITÀ	13
RUBRICA BIBLICA	14
IL LAVORO MINORILE	15
APPUNTAMENTI	16

LA FORZA DEL DESIDERIO

A Nettuno il secondo convegno di Pastorale giovanile

Domenica 5 maggio la parrocchia sant'Anna di Nettuno ha ospitato il secondo convegno diocesano di pastorale giovanile, indirizzato a responsabili ed educatori, a cura del Servizio diocesano di Pastorale giovanile. È stata un'occasione per riflettere sul tema del desiderio come oggetto del discernimento, bussola che orienta le scelte. Durante la mattinata il gesuita Mariano Jacobellis ha invitato i presenti a fare ordine nel proprio vissuto interiore per scoprire la personale gerarchia di valori che dà impulso al loro decidere. Il relatore ha poi messo in guardia da due nemici del desiderio: il tempo, inteso come tirannia del "tutto e subito", e la paura, come ostacolo per le scelte più audaci. Padre Jacobellis ha poi spronato animatori ed educa-



tori a diventare promotori di creatività, risvegliando i desideri più profondi che, distinguendosi dai bisogni di breve durata, aprono orizzonti sempre più ampi verso decisioni franche e durature. Questo lavoro, che dovrebbe entrare nella pastorale ordinaria delle parrocchie, è possibile solo se ciascuno porta avanti un cammino interiore che faccia essere veri uomini di desiderio. Nel pomeriggio, attraverso 5 workshop, con l'aiuto di alcuni esperti, c'è stata l'occasione di mettere in parallelo il tema del desiderio con diverse aree della vita di un giovane: affettività, Parola, politica, marketing e volontariato, quest'ultimo con la partecipazione della comunità "Il Chicco".

Gialuca Di Leo

MINISTRI DELLA COMUNIONE

Tra conclusione del vecchio anno e inizio del nuovo



Domenica 28 aprile si è svolto, in seminario di Albano, l'ultimo degli incontri diocesani di formazione permanente, per il corrente anno pastorale, dei Ministri straordinari della Comunione eucaristica, a cura dell'Ufficio liturgico. È sempre molto viva e largamente partecipata la presenza dei ministri straordinari a tali incontri, educati a una sempre maggior consapevolezza di dover essere autentici testimoni dell'azione pastorale di accompagnamento ed evangelizzazione della Chiesa, della sua azione sanante e salvifica rivolta a chi ha smarrito la strada della salute e, spesso, anche dell'orientamento spirituale. Chiamati a lasciarsi plasmare essi stessi dal Pane eucaristico, che vivifica la fede in ogni situazione alla luce del mistero pasquale, si pongono accanto alla persona sofferente nell'ascolto compassionevole, con rispetto e premura, aiutando a far sorgere, quando smarrito, il senso ritrovato.

Perché la Chiesa possa proseguire questa missione di servizio e di amore di Cristo verso i malati e i sofferenti, è stato attivato per giugno un corso per l'istituzione di nuovi Ministri straordinari dell'Eucaristia nei giorni 10, 12, 14 e 17, presso la parrocchia "Spirito Santo", in Aprilia (orario 18-19.30). L'istituzione dei nuovi Ministri avrà luogo presso la cattedrale di San Pancrazio, giovedì 20 giugno, solennità del Corpo e sangue di Cristo, durante la Messa delle 18,30 presieduta dal vescovo Semeraro.

Maria Massimiani

FESTA DEI POPOLI

Suoni, colori e sapori: un incontro di culture



Mercoledì primo maggio, nella parrocchia de La Resurrezione ad Aprilia, è stata celebrata la terza edizione della Festa dei Popoli della diocesi di Albano. La Messa delle 11,30 è stata presieduta da monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore *Migrantes* della diocesi di

Roma e coordinatore *Migrantes* del Lazio e animata dai canti dei ragazzi africani seguiti dalla comunità di Sant'Egidio di Nettuno e da alcune persone di Capo Verde. Le letture sono state proclamate tutte in lingua. È stata un'occasione di condivisione e fraternità in un ambiente variegato grazie a persone provenienti da Romania, Cina, Senegal, Congo, Nigeria, Venezuela, Colombia, Ecuador, El Salvador, Cuba, Messico, Perù, Capo Verde, Paraguay, Argentina e Italia.

Dopo la celebrazione, nell'oratorio parrocchiale ha avuto luogo una giornata di convivialità all'insegna di colori e sapori diversi. Un pranzo comunitario con assaggi di cibo e dolci di diverse parti del mondo, danza venezuelana, danza cinese del ventaglio, danza colombiana e ballo capoverdiano. Dopo il pranzo, è stata allestita una mostra culturale di elementi provenienti dalle varie parti del mondo e, in una giornata all'insegna dell'incontro e della conoscenza reciproca, non potevano mancare partite di calcetto, la tombola e giochi per bambini. L'obiettivo, centrato, è stato l'incontro delle diverse culture, l'integrazione, lo stare insieme, il conoscersi e l'arricchirsi vicendevolmente.

Fernando Lopez



CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2019

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.

Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

*PRIMO PREMIO
15.000 €



milleflash

Esercizi spirituali per operatori caritas



Sul tema "La verità rivela il cuore", si svolgeranno dal 14 al 16 giugno presso Villa Santa Rosa in via Bruno Buozzi 23 a Castel Gandolfo, gli esercizi spirituali dedicati agli operatori della Caritas. «Gli esercizi spirituali – spiega don Gabriele D'Annibale, direttore della Caritas diocesana – sono una proposta di preghiera, che si avvale dell'aiuto di un accompagnamento personale e si svolge attraverso un percorso di

meditazione della Parola di Dio. L'obiettivo è aiutare a prendere delle decisioni per cambiare e pacificare la propria vita». Gli esercizi inizieranno venerdì 14 giugno alle 16,30 e termineranno domenica 16 alla stessa ora e saranno guidati dal padre gesuita Lino Dan. Per informazioni e iscrizioni caritasalbano@gmail.com.

Nuovo volto per il sito della società San Paolo

Da maggio è tornato online il sito iPaulus (www.ipaulus.org), la creatura della Società San Paolo di Albano, che ha subito un attento restyling volto a migliorare grafica e contenuti. L'opera di rinnovamento, che ha consentito al portale di tornare in rete, è stata coordinata da don Tarcisio Cesarato. Nato con l'intento di connettere i giovani della stessa età, ma con esperienze vocazionali diverse, il portale si presenta come un vero e proprio laboratorio in cui i novizi paolini esercitano il loro apostolato attraverso i canali della comunicazione digitale. La principale novità è l'apertura di un blog dove vengono pubblicati gli articoli scritti dagli aspiranti sacerdoti.

Consegna degli attestati di partecipazione al corso di legatoria



Si è svolto venerdì 10 maggio, in occasione dell'avvio del secondo "Master di perfezionamento in legatoria artigianale", un incontro presso la Sala delle vedute del Museo diocesano tra il docente, il mastro rilegatore Angelo Tetti, gli organizzatori dei corsi di legatoria e gli allievi, per la consegna degli attestati di frequenza ai corsi stessi, svolti lo

scorso anno. Hanno partecipato all'evento il direttore del Museo diocesano, Roberto Libera e Paolo Dal Miglio, archeologo, ideatore e fondatore dei corsi di legatoria. In ultimo Angelo Tetti ha fatto eseguire a tutti i presenti, compresi i visitatori, un piccolo lavoro di rilegatura molto semplice e veloce, chiamato tecnicamente "punto appiccicato".

Borsa di studio per studenti meritevoli

Il Collegio Universitario di merito "Villa Nazareth" di Roma ha pubblicato un bando di concorso per l'ottenimento di 17 borse di studio per l'ammissione a titolo gratuito nella residenza maschile (10 posti) e nella residenza femminile (7 posti) per studenti e studentesse, italiani e stranieri, in condizioni socio-economiche sfavorevoli. La residenza, vicina alla metro Cornelia, è aperta a studenti meritevoli che non possono pagarsi gli studi e l'ammissione è vincolata al superamento di un bando di concorso aperto a future matricole dai curriculum eccellenti, le cui prove di selezione si svolgeranno venerdì 26 luglio dalle 8,30, mentre il termine ultimo per la presentazione delle domande è fissato per il 18 luglio. Info: www.villanazareth.org.

Esercizi politici alla fattoria didattica Riparo



È in calendario venerdì 31 maggio alle 18,30, presso i locali della fattoria didattica "Riparo" di Anzio (via Oratorio di Santa Rita, 2), il terzo incontro degli esercizi politici pensati e organizzati dalla Presidenza diocesana di Azione cattolica. L'appuntamento (con apericena), sul tema "Le politiche del lavoro", si svolgerà col patrocinio della Consulta delle aggregazioni laicali della diocesi e la collaborazione del Vicariato territoriale di Anzio. «Questo momento – dice Laura Monti, presidente diocesano di Ac – ci vedrà impegnati sul fronte delle politiche del lavoro in Italia. Ascolteremo relatori esperti sulla questione "retribuzione", sulla formazione e sui "nuovi lavori" emergenti». Seguiranno dei laboratori per approfondire con senso critico quanto ascoltato.

Privacy e pastorale giovanile

Si svolgerà domenica 26 maggio alle 16, presso la parrocchia de La Resurrezione in Aprilia (via Salvatore di Giacomo, 79), un incontro straordinario per presentare le nuove norme per la protezione dei minori e la privacy, in seguito all'entrata in vigore del Regolamento Ue 2016/679 (Gdpr), relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento e alla libera circolazione dei dati personali. L'incontro, organizzato dal Servizio di Pastorale giovanile e Centro oratori diocesano, sarà a cura di monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la Pastorale ed Economo diocesano, ed è rivolto a tutti gli animatori di oratorio (anche minorenni) ed educatori gruppi giovani e giovanissimi, in vista dell'organizzazione di Grest e campi estivi.

NASCERE DI NUOVO

La scelta di fede di nove persone che hanno scelto il battesimo da adulti

Come ormai è tradizione nella diocesi di Albano, anche quest'anno, dopo che tra la notte e il mattino di Pasqua il vescovo Marcello Semeraro ha amministrato i sacramenti dell'iniziazione cristiana ai nove adulti che hanno vissuto il percorso del catecumenato in varie parrocchie, sabato 27 aprile è stato celebrato in Cattedrale il rito della riconsegna della veste bianca nella domenica in albis. Si tratta di un rito antico, che si celebrava già a Roma nei primi secoli. Passati otto



giorni dalla celebrazione del battesimo, i neofiti depongono la veste ai piedi delle reliquie del martire Pancrazio per chiedere a Dio la forza della fedeltà e dell'amore a Cristo fino alla morte, come Pancrazio. Il tema "Nascere di nuovo" è stato scelto da monsignor Semeraro per la sua catechesi mistagogica, pronunciata in San Pancrazio durante il rito. «Come si possa rinascere – ha detto il vescovo – non è cosa facile da capire. Si tratta di farsi ricreare, fare nuovi dallo Spirito di Dio: lo Spirito è creatore. Così è evocato nelle prime pagine della Bibbia, quando si annuncia l'opera della creazione da parte di Dio. Lo Spirito è libero: non lo costringono affatto la nostra provenienza, le vicende e le storie della nostra vita, negative e dolorose che siano. Neppure la nostra età. La vita cristiana è nascere ogni giorno di nuovo nella Chiesa e andare verso il Padre insieme con tutti gli altri fratelli e sorelle che sono rinati come noi».

Un cammino che continua. Alcune testimonianze

Il rito ha concluso un intenso periodo di celebrazioni, ma non il cammino dei neofiti all'interno della Chiesa, iniziato con l'accompagnamento costante dei loro parroci e catechisti e del servizio diocesano per il Catecumenato.

Antonio

«I miei nonni – racconta Antonio, di origine liberiana – sono cristiani, ma non cattolici. Credono in Dio e in Gesù Salvatore, hanno trasmesso la fede a tutti i loro figli e così abbiamo una famiglia molto religiosa. Ho deciso di diventare cattolico perché, pur considerandomi già cristiano, non avevo un insegnamento profondo, non conoscevo la Chiesa, ma mi sentivo attratto da essa. Sono sposato e ho fatto battezzare mia figlia, sperando che lei possa percorrere la strada che io non ho percorso. La comunità parrocchiale e don Ramon Alfonso Pena mi hanno accolto con grande calore».

Emil

«Non potendo frequentare la chiesa nel mio Paese – dice Emil, nato in Albania –, arrivato in Italia ho sempre desiderato diventare cristiano. E sognando di sposarmi in chiesa, sono andato a parlare con il mio parroco, don Bruno Iacobelli, che mi ha accolto a braccia aperte insieme a Lina, che ora mi accompagna in questo percorso. Con mia moglie Laura abbiamo iniziato il nostro cammino e abbiamo trovato in parrocchia persone molto calorose, che ci hanno accolto a braccia aperte. Da quel momento ho conosciuto l'intera comunità che ringrazio, perché mi ha aiutato ad avvicinarmi al Signore, alla chiesa. Abbiamo scoperto che potevamo sposarci in chiesa anche se non ero ancora battezzato e che il giorno del mio battesimo anche per me il matrimonio diventerà un sacramento: è stata una esperienza emozionante».

Umberto

Umberto è un ragazzo camerunense, in Italia dal 2017: «L'esperienza del mio cammino cristiano – racconta il neofita – è stata complicata, ma sono riuscito ad andare avanti. Ho incontrato la fede da ragazzino, in Camerun, ma non ho potuto farla crescere. Durante questo percorso ho avuto la fortuna di incontrare tante persone che mi sono state vicine e mi hanno aiutato. Oggi, dopo due anni che sono qui, ho avuto la possibilità di ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana per avvicinarmi davvero a Dio. Per questo devo ringraziare, prima di tutti, il mio parroco, don Alessandro Salavei, che mi ha sostenuto spiritualmente nel cammino con la preghiera, il mio padrino Raffaele, che è stato per me esempio di vita cristiana; il mio catechista Nino, che mi ha annunciato il Vangelo e guidato nel percorso di fede con pazienza e dedizione. Infine, grazie a tutta la comunità che mi ha accolto come suo figlio e mi ha fatto sentire a casa».

Barbara Zadra

IL VESCOVO AI VICARIATI TERRITORIALI

Le comunità in cammino verso lo stile del discernimento

Riportiamo, di seguito, una breve sintesi delle risposte che il vescovo di Albano, Marcello Semeraro, ha offerto agli otto Vicariati territoriali della diocesi, al termine della presentazione delle sintesi vicariali sul tema del discernimento comunitario, presentate dai consigli pastorali tra fine marzo e inizio aprile scorsi.

Nettuno - 25 marzo 2019

Abbandono di una pastorale accidiosa, territorialità della parrocchia, integrazione e sinodalità sono gli aspetti sottolineati dal vescovo Semeraro in risposta alla relazione presentata dal Vicariato territoriale di Nettuno. «L'accidia – ha scritto il vescovo – è la caduta del desiderio, ma è anche un attivismo incontrollato e inconcludente. Per contrastarla e vincerla voi giustamente dite che i progetti pastorali non debbono mai perdere il contatto con la realtà». Un'altra sottolineatura riguarda la territorialità della parrocchia. «Il progetto pastorale – ha detto Semeraro – deve sempre essere calato in una realtà concreta: il territorio. In *Evangelii gaudium* lo ha sottolineato anche Francesco. Avete, ad esempio, ipotizzato di trasferire al vicariato tutto il bagaglio teologico, ecclesiologico, giuridico e pratico che oggi abbiamo sulla parrocchia. La proposta non è davvero da trascurare. Avrete, peraltro, sentito parlare di alcune soluzioni di riorganizzazione pastorale sul territorio, come le unità pastorali. Intanto, è utile passare dalla semplice collaborazione ad una più efficace integrazione. Al sogno di questo "noi" è possibile anche dare il nome di sinodalità».

Ariccia - 26 marzo 2019

Rispondendo alle sollecitazioni delle sintesi presentate dal Vicariato territoriale di Ariccia, monsignor Semeraro ha indicato «Due cose che dobbiamo fare anche noi, oggi. La prima – ha detto il vescovo – è stare *concordi nello stesso luogo*, che è stare nella Chiesa diocesana non come corpo morto, ma come membra vive e vivaci; la seconda è stare nell'agorà per testimoniare al mondo un annuncio concentrato sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario». Semeraro, tuttavia, ha tenuto prima a puntualizzare un rischio relativo alla parola sinodalità, ossia che possa diventare una nuova parola di moda e possa andarne perso il significato misterico: «Che è tutto – ha spiegato Semeraro – in quella preposizione *syn* che è l'opera dello Spirito. Nella sinodalità il "cammino" dobbiamo farlo noi, sotto la guida dello Spirito, ma il "con" è tutta opera dello Spirito. Se non è lo Spirito a metterci e a tenerci *insieme*, non andiamo da nessuna parte». È nella parrocchia, "cellula della Chiesa", ha aggiunto il vescovo, che occorre anzitutto essere *concordi e nello stesso luogo*. Stare nell'agorà, infine, presuppone l'andare in ricerca dei "lontani", da avvicinare alla Chiesa.

Pomezia – Ardea - 27 marzo 2019

La nascita di nuove relazioni e legami, insieme al desiderio di lavorare e camminare insieme, con serietà, è l'aspetto da cui è partito il vescovo Semeraro per rispondere alla relazione presentata dal Vicariato territoriale di Pomezia-Ardea: «Come stella – ha scritto Semeraro – avete scelto la *sinodalità*, ma la sinodalità non è la celebrazione di un sinodo: "sinodo" è una istituzione, "sinodalità" è uno stile, un processo vissuto nella faticosa tensione fra il «procedere» (-*odos*) e il vivere, o stare «insieme» (-*syn*). Occorre, pertanto, avere sempre presenti le ragioni del *vivere insieme* nella Chiesa, ossia fondamentalmente il valore della *comunione*». Pertanto, occorre favorire momenti di incontro, condivisione, confronto e collaborazione degli operatori pastorali. Altro elemento sottolineato è la funzione della parrocchia, non quale luogo *dove si va*, ma «Realtà *dove si vive* – ha detto il vescovo – *dove si stabiliscono relazioni!* La parrocchia è il luogo dove si vive la *cultura dell'incontro*. È un tema caro a Papa Francesco. Come quello per cui la Chiesa è una comunità che si *prende cura*; potremmo dire anche una *comunità sanante*». Infine, Semeraro ha rivolto un invito a creare relazioni con le altre agenzie educative del territorio per curare la Pastorale giovanile.

Anzio - 1 aprile 2019

Dal territorio come "vocazione" è partita la riflessione di monsignor Semeraro in risposta alle sintesi presentate dal Vicariato territoriale di Anzio, centrata sia sulle peculiarità del territorio che sul ruolo che vi possono svolgere i laici: «Ascoltandovi – ha detto il vescovo – il mio pensiero è andato spontaneamente a un passaggio della costituzione sulla Chiesa del Vaticano II, *Lumen gentium*, e in particolare al capitolo III laddove si parla dei laici. I laici hanno da svolgere un compito che, per quanto non in forma esclusiva, appartiene ordinariamente a loro ed è quello di rendere manifesta nella propria storia personale, familiare e comunitaria che tutta la realtà creata è aperta a Dio ed ha nel suo amore il proprio compimento». Un compito da svolgere in un territorio che, nello specifico di Anzio è *multi-etnico, multiculturale e multireligioso*: «Esistono quartieri e parrocchie periferiche – ha sottolineato Semeraro – ed è territorio di immigrazione... Avete pure detto che questo vi chiama ad essere accoglienti e disponibili a integrare; avete anche sottolineato che tutto ciò può diventare fonte di arricchimento umano e non soltanto come problema economico e sociale. Anzio, a ben vedere, è per molti aspetti *terra di periferia*. Ora, la domanda è questa: che non sia «vocazione» anche tutta questa multi-etnicità, multiculturalità e multi religiosità? *Ivi sono da Dio chiamati*».



Santa Procula - Parrocchia Sant'Isidoro Agricoltore

Marino - 2 aprile 2019

Con un iniziale riferimento al tema del *territorio*, filo conduttore dell'intera reazione, il vescovo Semeraro ha avviato la riflessione in risposta al Vicariato territoriale di Marino: «Parlando di territorio – ha detto il vescovo – avete molto spesso sottolineato anche l'importanza del rapporto con le istituzioni e le realtà locali. Questo è positivo e ci riconduce a quella che oggi si preferisce chiamare "pastorale integrata". Si rende, perciò, necessario stabilire sul territorio rapporti nuovi con le diverse realtà: non soltanto quelle ecclesiali, ma con tutte quelle che hanno a cuore la cultura della persona umana. Pastorale integrata, dunque, richiede di *mettere in rete* le molteplici risorse umane, spirituali, culturali e pastorali di cui si dispone. Da qui la disponibilità a mettersi accanto a chiunque ha a cuore la *cultura dell'uomo*». Ne deriva il dovere di camminare con tutte le agenzie educative che hanno a cuore l'uomo: «Nel mondo, ossia nella città – ha aggiunto Semeraro – non ci siano solo noi, cristiani. Ci rendiamo, anzi, ancora più conto di essere sempre più una minoranza. Ma il Signore non ci ha chiesto di essere una "maggioranza", bensì di essere come il lievito, il fermento nella massa. Le parrocchie sono nate per esprimere il legame della Chiesa con un territorio».

Albano - 3 aprile 2019

La *fine della cristianità* – o più propriamente della *fine di un certo modo di essere cristiani* – è stato il primo argomento trattato dal vescovo Semeraro insieme al Vicariato territoriale di Albano. Un secondo punto trattato è stata la *realtà della parrocchia*, vista nel passato come punto di riferimento e incontro e desiderata per il futuro quale polo aggregante. «È una immagine bella di parrocchia – ha puntualizzato il vescovo – a una condizione però: che questo si riferisca anzitutto al sapersi convocati e ritrovarsi raccolti attorno alla mensa eucaristica. In una lettera ai fedeli di Oria ho definito la parrocchia "stazione missionaria", intendendo l'esatto contrario di una stazione di servizio, un supermercato per rifornimenti spirituali. Nella stazione certamente ci si ferma, ma per partire. Si tratta di avere vivo il senso della missionarietà cominciando a privilegiare la *pastorale dei pascoli* ad una pastorale dell'ovile, ossia con privilegiata attenzione all'evangelizzare rispetto alla gestione del presente». Infine, Semeraro ha sottolineato l'importanza dei laici e di una duplice finalità della loro formazione: «Per un verso – ha detto – la formazione degli operatori pastorali nelle sue dimensioni spirituale, intellettuale e pastorale; per un altro aspetto, un impegno formativo che guardi *alla crescita della qualità testimoniale della fede cristiana*».

Aprilia - 4 aprile 2019

Rispondendo alle sollecitazioni del Vicariato territoriale di Aprilia, monsignor Semeraro ha sottolineato subito l'immagine di Chiesa come lievito nella farina, usata nella sintesi vicariale per rimarcare l'importanza dell'accompagnamento nei diversi aspetti dell'azione pastorale e collegata dal vescovo con il tema discernimento, che trova la sua spinta iniziale nel desiderio. «Il desiderio – ha detto il vescovo – denota una mancanza, un'assenza; proprio da questo vuoto, tuttavia, nasce una spinta. E sotto il profilo del nostro essere Chiesa, direi pure che non dobbiamo avere paura dei nostri piccoli numeri (il lievito) e neppure delle nostre carenze (*de-sidera*). Dobbiamo, piuttosto, mentre domandiamo perdono, conservare la fiducia e l'impegno di maturare e di crescere. Stiamo scoprendo tante nostre povertà... Proprio da questa consapevolezza, però, deve nascere il desiderio *di riveder le stelle*». Di "stelle" che guidano la pastorale, nella relazione ne sono indicate cinque: il rapporto laici-presbiteri, il lavoro a livello vicariale, l'impegno del Consiglio pastorale vicariale; la concezione della Chiesa come *casa aperta al Padre*; l'importanza dell'oratorio; i percorsi di accompagnamento delle nuove generazioni. «In questa costellazione – ha sottolineato Semeraro – voi avete individuato la Diocesi come la stella polare. Vorrei confermare questa vostra intuizione».

Ciampino - 5 aprile 2019

«Occorre trasformare le difficoltà in opportunità, cogliendo l'occasione per avviare dei laboratori pastorali». È l'invito rivolto dal vescovo Semeraro al Vicariato territoriale di Ciampino, nella cui relazione erano evidenziate una scarsa percezione dell'identità del territorio e una certa difficoltà nel camminare insieme da parte di tante realtà presenti nelle parrocchie. «Per molti aspetti – ha detto il vescovo – questo è un territorio unico: non mancano situazioni periferiche e, per quanto ci riguarda pastoralmente, è un dato interessante. Le difficoltà del Vicariato dobbiamo trasformarle in opportunità; esse, anzi, ci offrono l'occasione per farne un laboratorio pastorale». Il primo input è di *uscire verso* le periferie, un secondo di riscoprire l'identità delle parrocchie: «La parrocchia – ha sottolineato Semeraro – è un "luogo" pastorale e non, invece, un "non-luogo", dove ciascuno espone la propria bancarella, salvo poi richiedere dal prete i servizi che occorrono. Quando tratta della *pastorale integrata*, la nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia (2004)* fa un opportuno riferimento anche ai movimenti e alle nuove realtà ecclesiali, che non devono intendersi alternativi alla parrocchia, la quale ha senz'altro un debito di ospitalità, ma anche di guida pastorale secondo le direttive del Vescovo e del cammino pastorale della diocesi».

IL MANTRA DEL CA

Oggi nella Chiesa torna in modo quasi ossessivo una parola: sinodalità. Molti la ripetono come una specie di mantra; altri la osteggiano come una pratica pernicio- sa, che porterà ulteriore rovina alla Chiesa; altri si accontentano di liquidarla come una moda che durerà al massimo il tempo di questo pontificato.

In effetti, il termine si è imposto dopo l'elezione di papa Francesco, a partire dalla celebrazione dei due sinodi - uno straordinario e uno ordinario - sulla famiglia, durante i quali il Papa ha chiesto ripetutamente ai membri dell'assemblea - soprattutto ai cardinali che lo contestavano - di porsi in atteggiamento di ascolto. Il 17 ottobre del 2015, ricordando il 50° di istituzione del Sinodo dei Vescovi, egli ha parlato di una «Chiesa costitutivamente sinodale», che è «una Chiesa dell'ascolto, nella quale tutti - Popolo di Dio, Pastori, Vescovo di Roma - hanno qualcosa da imparare» attraverso l'ascolto reciproco. In quel discorso egli traduceva la sinodalità ben a dila della celebrazione di un sinodo, come il «camminare insieme» della Chiesa-Popolo di Dio, asserendo che «è questo ciò che il Signore si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio».

Un percorso indicato da papa Francesco

Che il Papa intenda percorrere questa via, lo si capisce da molti passaggi. Nel marzo del 2018 la Commissione teologica internazionale ha pubblicato un testo su *La sinodalità nella vi-*

ta e nella missione della Chiesa; il successivo 15 settembre egli stesso ha promulgato la costituzione apostolica *Episcopalis communio*, in cui applica i principi della sinodalità al sinodo dei vescovi, trasformandolo da evento - l'assemblea sinodale - a processo, articolato in fasi: la consultazione del Popolo di Dio, il discernimento dell'assemblea sinodale, l'attuazione delle scelte emerse dal discernimento e assunte dal Papa. In ottobre ha convocato il Sinodo dei giovani, dove è emerso a sorpresa l'ascolto cordiale tra i partecipanti come elemento più significativo del momento assembleare.



I temi vivi del convegno

Tutti questi temi sono riecheggianti nell'incontro che sabato 11 maggio la Commissione per il laicato della Conferenza episcopale laziale ha organizzato al Divino Amore. Due i momenti dell'incontro, a cui erano presenti rappresentanti delle aggregazioni laicali, responsabili laici delle diocesi della regione, segretari delle Consulte diocesane delle aggregazioni laicali, sacerdoti assistenti per il laicato delle diocesi della regione: *un dialogo sulla sinodalità e gli esercizi di sinodalità*.

ESERCIZI DI SINODALITÀ

La commissione per il laicato promuove uno stile tanto antico quanto nuovo

Un cammino di popolo verso il Regno, retto dalla collaborazione in forza dello Spirito ricevuto nel battesimo che trova la sua unità nella guida dei pastori. È questa la Chiesa sinodale emersa da "Camminare insieme", la prima giornata di esercizi di sinodalità promossi dalla Commissione per il laicato della Conferenza episcopale del Lazio. Circa 150 i partecipanti radunatisi dal nord al sud della regione, sabato 11 maggio, al Santuario del Divino Amore a Roma, accolti inizialmente in quella che è stata una "fiera delle esperienze", ovvero buone pratiche messe in campo da associazioni e realtà diocesane capaci di tessere reti e generare processi virtuosi.



È lo stile che fa la differenza, se fatto di riflessione, comprensione, discernimento, applicato nel quotidiano attraverso il dialogo intra ed extra-ecclesiale. Lo hanno rimarcato i tre protagonisti della conversazione voluta come secondo momento dei lavori. In particolare, don Dario Vitali (docente di Ecclesiologia alla Gregoriana) ha delineato le radici della Chiesa sinodale e il suo orizzonte nel magistero di Francesco: che chiama a essere docili all'ispirazione dello Spirito Santo e attenti alle voci profetiche che lo testimoniano; e -

non secondario - a tenere bene in mente che "sinodalità non è diritto di parlare, ma dovere di ascoltarsi".

In questo senso pesano le parole di monsignor Luigi Vari (arcivescovo di Gaeta e presidente della Commissione Laicato della CEL): «Le nostre assemblee - ha detto - non sono fatte per favorire lo scambio e la possibilità di cambiare idea». C'è bisogno di parre-

sia e di un'importante presa di coscienza: «Essere laici - ha aggiunto Vari - è una vocazione: significa essere testimoni di Cristo e Vangelo che si diffonde. Non si è laici per il solo fatto di non essere preti, ma se si diventa popolo di Dio».

Un popolo che ha bisogno dei giovani con le loro attese e speranze, dubbi e ferite. È questa la testimonianza di Margherita Anselmi (esperta collaboratrice del segretario speciale del Sinodo giovani del 2018) che ha sottolineato l'importanza di relazioni autentiche, come quelle sapute costruire al Sinodo da Francesco.

Infine, i partecipanti a questi "esercizi", all'interno dei laboratori dedicati ai luoghi in cui esercitare la sinodalità, hanno segnato le piste sui cui insistere per l'avvenire: come ascolto reciproco, formazione e fraternità.

Pierluigi Vito

AMMINISTRARE INSIEME



Il primo è consistito in una tavola rotonda tra monsignor Luigi Vari, arcivescovo di Gaeta e presidente della Commissione laicato della CEL, Margherita Anselmi, esperta presente al Sinodo dei Giovani e il sottoscritto, docente di ecclesiologia. Nel secondo momento i partecipanti all'incontro, dividendosi in gruppi, si sono confrontati su realtà della Chiesa locale che richiedono un esercizio della sinodalità: il Consiglio pastorale diocesano, il Consiglio pastorale parrocchiale, la Consulta diocesana per le aggregazioni laicali, l'Osservatorio sociopolitico (parrocchiale, cittadino, diocesano) e gli altri possibili luoghi o strumenti per l'attenzione al territorio.

La sfida emersa

Da questi due momenti è emersa la sfida della partecipazione che la stagione della sinodalità sta offrendo a tutti nella Chiesa. Si tratta di superare il modello clericale che ha condizionato il corpo ecclesiale per tutto il secondo millennio, chiamando ogni soggetto nella Chiesa - non solo i Pastori, ma tutto il Popolo di Dio - a svolgere la propria parte nella vita e nella missione della Chiesa. Tutto questo, già ampiamente affer-

mato nel concilio Vaticano II, che nell'ecclesiologia del Popolo di Dio aveva sostenuto la radicale uguaglianza di tutti i battezzati prima di qualsiasi distinzione nella Chiesa.

Per questo il dialogo sulla sinodalità che ha riletto la vita della Chiesa alla luce dell'idea di partecipazione, e il confronto sulla sinodalità attraverso un esercizio di ascolto in gruppo, hanno costituito un tentativo per certi



versi esemplare di «condividere e promuovere buone prassi della comunità cristiana nel territorio della regione». Il rischio, infatti, è che si parli di sinodalità ai massimi sistemi, nei raduni di esperti, senza mai tradurlo in esperienza vissuta delle comunità cristiane.

Senza questo coinvolgimento del Popolo di Dio è impensabile un cambiamento - una conversione - della Chiesa in senso sinodale. La speranza è che, anche sotto la spinta di questi "esercizi", le diocesi avviino processi di partecipazione in cui la sinodalità diventi metodo e stile di Chiesa.

don Dario Vitali Professore di Ecclesiologia alla Pontificia Università Gregoriana di Roma

CONOSCENZA E CONFRONTO

La consulta delle aggregazioni laicali della nostra diocesi

La Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal) è l'organismo della diocesi di Albano in cui si incontrano le associazioni e i movimenti ecclesiali, con lo scopo di favorire la reciproca conoscenza, la comune riflessione, il confronto di idee ed esperienze. Le aggregazioni sono riconosciute "ecclesiali" quando garantiscono l'autorità ecclesiastica circa l'esistenza di alcuni requisiti, quali la disponibilità a convergere nelle scelte e valorizzare i programmi proposti dai vescovi con il proprio carisma, la partecipazione ai "consigli" o alle "consulte" per l'apostolato dei laici, costituiti a livello diocesano o parrocchiale o l'accoglienza nei propri ambiti locali della presenza e dell'azione di sacerdoti nominati dal vescovo. In quanto collocate sul territorio diocesano è dovere del vescovo adempiere a un loro coordinamento. È sulla base di tali premesse che si è riconosciuto un organismo di coordinamento fra le aggregazioni ecclesiali, la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, concepita quale luogo dove raggiungere una feconda collaborazione, destinata a manifestarsi in una valida intesa. Per il raggiungimento di tale fi-



ne il vescovo Marcello Semeraro ha promulgato, per la diocesi di Albano, lo Statuto della Cdal che esprime principi e regole che ne concernono l'organizzazione e l'ordinamento. La Consulta, pertanto, "esprime nella Chiesa di Albano la volontà delle aggregazioni laicali di vivere in forma coordinata e convergente la loro partecipazione alla vita della Chiesa particolare" e ha come finalità da perseguire: il consolidare le relazioni reciproche fra

le aggregazioni laicali; il collaborare nelle forme richieste dal vescovo allo studio di problemi pastorali offrendo il contributo della propria esperienza aggregativa; il convergere coi propri stili comunitari nell'attuazione dei progetti pastorali della Chiesa albanense; e l'assumere gli orientamenti e le linee pastorali del vescovo, mediandole nelle singole aggregazioni e sollecitandone la concreta attuazione. Nel rispetto dell'identità delle singole aggregazioni, la Cdal svolge compiti di formazione, allo scopo di stabilire e incrementare la reciproca conoscenza e promuove iniziative e attività di studio su temi di interesse comune.

Renzo Soncin

CATTOLICI ALLE URNE

Dalle amministrative alle europee il voto torna ad essere un'azione sociale

Ci risiamo. Ogni volta che si torna alle urne ogni cattolico si fa sempre la stessa domanda: «Adesso chi voto?». Risposte certe e univoche non ce ne sono. Per chi ricorda la Democrazia cristiana individuare chi rappresenta meglio i valori della Dottrina sociale della Chiesa non è facile. Da una parte, accettato lo status quo di "minoranza creativa" del Paese, si è voluto op-



per la formazione spontanea di un movimento trasversale, disperso in più partiti, che ritrovasse l'unità almeno sui temi non negoziabili. Dall'altra però, sottovalutando l'importanza rivestita dalle trasformazioni della comunicazione politica e le fughe dalle parrocchie, si sono troppo spesso sopravvalutate le capacità dell'elettorato cristiano. Prendendo i comuni della diocesi di Albano chiamati al voto per le amministrative il 26 maggio: a Ciampino gli aspiranti alla poltrona di primo cittadino sono 7, a Nettuno 6. I fedeli si chiedono: perché non presentare un unico raggruppamento benedetto dai vescovi? Perché sarebbe una contraddizione in termini. Come fa un partito, corpo intermedio rappresentativo di una sola parte della società, a essere cattolico, cioè universale? Un rag-

gruppamento del genere poi non potrebbe non collocarsi al centro, in quel campo neutro in cui i moderati di destra e sinistra s'incontrano per dialogare. Tuttavia, in un contesto politico pluralista e polarizzato viene dilaniato dalla tensione fra opposti. Che se ne rendano conto o meno, entrambi gli schieramenti altri non sono che figli ribelli di un genitore comune, la Chiesa. Tutti e due

infatti nascono per azione o reazione alla forza propulsiva del Vangelo. E come ogni madre di famiglia che si rispetti, la comunità universale non può mettersi sullo stesso piano dei figli ogni volta che sorge una polemica. Tutt'altro. cardinali, vescovi e sacerdoti, con l'aiuto dei laici, sono chiamati a orientare e guidare l'umanità verso un futuro più giusto, equo e solidale. Un po' come un fratello maggiore che, vedendo un dissidio all'interno della propria casa, prova a mediare tra le parti per riportarvi la pace. Che fare allora? La risposta è nel discernimento, individuale e comunitario. Perché solo l'analisi onesta delle proposte e il confronto con il prossimo possono proteggere il voto cattolico da chi vuole strumentalizzare il capitale umano di Cristo per i propri biechi scopi.

TUTTI I NUMERI DELLE ELEZIONI A CIAMPINO

Urne aperte dalle 7 alle 23 di domenica 26 maggio per rinnovare primo cittadino e consiglieri comunali a Ciampino. Su una popolazione residente di 38.645 abitanti, avranno diritto a scegliere i nuovi rappresentanti 31.078 cittadini. L'elettorato femminile è leggermente in maggioranza rispetto a quello maschile. Le 35 sezioni sono disposte negli istituti scolastici della città. A correre per la poltrona di primo cittadino saranno in nove: il centrodestra ha schierato Daniela Ballico, segretario confederale Ugl; nel Movimento 5 Stelle Marco Bartolucci ci riproverà una seconda volta a distanza di cinque anni; Carmen Pizzirusso rappresenterà i militanti di Casa-

pound Italia; il candidato Giovanni Paolo Villarosa si è presentato con la lista civica "Cittadini di Ciampino"; l'ex allievo di Aldo Moro Giorgio Balzoni sarà affiancato dalla civica "Siamo Ciampino"; l'ex candidata centrista Gabriella Sisti con la lista "Per Ciampino"; Dario Rose con il gruppo a sinistra "Diritti in Comune"; e Beatrice Parigi scelta dalle liste "La locomotiva" e "Ciampino per vivere".

Elezioni Ciampino 2019



TUTTI I NUMERI DELLE ELEZIONI A NETTUNO

Il 26 maggio i cittadini di Nettuno che avranno accesso alle urne per votare sindaco e consiglieri comunali saranno 39.130, su una popolazione complessiva di 45.360 abitanti. Il 50,3% sono donne e il restante 49,7% sono uomini. Ad accoglierli 35 sezioni sparse sul territorio comunale. Gli elettori potranno scegliere tra sei candidati. L'unica donna in corsa è l'ex consigliera di Forza Italia Enrica Vaccari. Gli altri aspiranti sindaci sono il candidato del centrosinistra Waldemaro Marchiafava, il candidato del centrodestra unito Alessandro Coppola, l'esponente di Casapound Italia Mario Eufemi, l'ex vicesindaco Daniele Mancini e il candidato del Movimento cinque stelle Muro Rizzo. Le urne resteranno aperte dalle 7 alle 23.

L'eventuale turno di ballottaggio si svolgerà domenica 9 giugno. I residenti tornano al voto dopo un anno di commissariamento. I temi al centro della campagna elettorale sono stati il potenziamento dei servizi, il miglioramento della viabilità e l'incremento del turismo.

Elezioni Nettuno 2019



CREATIVI PER FARE

Dal 3 al 5 giugno il Convegno pastorale diocesano al centro Mariapoli di Castel Gandolfo

Il centro Mariapoli di Castel Gandolfo ospiterà dal 3 al 5 giugno (con orario 18,30-21,30) l'annuale appuntamento con il convegno pastorale diocesano: un evento che, quest'anno, ha come obiettivo quello di spingere e indirizzare le comunità parrocchiali ad agire, senza proporre le solite cose, magari vestendole a festa, ma indicando una via per fare "cose nuove". Il tema scelto è "Creativi per fare. Il discernimento all'opera" perché, dopo due anni di riflessione sul tema del discernimento (il primo su "cosa è" e il secondo su "come si fa discernimento comunitario"), il passo successivo non può essere che in direzione della decisione di fare. Ora occorre passare dal dire al fare, mettendo in pratica la volontà di Dio riconosciuta dalla comunità attraverso il discernimento. In tutti i vicariati è emerso questo desiderio di concretezza, di individuare strade praticabili ed efficaci che conducano verso il cambiamento. Il titolo è formato da due parti: "Creativi per fare" è frutto delle considerazioni svolte negli incontri del vescovo con i direttori degli uffici pastorali diocesani: d'altronde, un discernimento che non diventa azio-



Centro Mariapoli - Convegno pastorale diocesano 2017

ne non può considerarsi tale. Inoltre, occorre fare "cose nuove": ecco allora la necessità di riscoprire e adottare la creatività come strategia capace di dare corpo ed efficacia a quanto emerge dal discernimento comunitario. La seconda parte del tema, "Il discernimento all'opera", evidenzia il legame di continuità del passo proposto quest'anno, la creatività, con il percorso pastorale nel quale la diocesi è impegnata da anni.

Anche l'icona biblica scelta per il convegno, "Vino nuovo in otri nuovi" (Mt 9,17) è l'invito di Gesù ad andare oltre il "si è sempre fatto così" e rinnovare non solo le idee, ma anche i contenitori, cioè le proposte e le forme dell'agire pastorale. Nella prima serata, lunedì 3 giugno, ci sarà la prolusione del vescovo Marcello Semeraro, mentre martedì 4 giugno interverrà suor Grazia Papola, Orsolina di San Carlo, docente di Introduzione al Pentateuco e Antropologia biblica presso lo Studio teologico e presso l'Issr di Verona, di cui è vicedirettrice. Infine, mercoledì 5 giugno relatore sarà Fabrizio Carletti, formatore in diverse comunità, parrocchie e diocesi.

Gualtiero Isacchi

SAN PANCRAZIO

Modello di creatività pastorale

Dall'8 al 12 maggio, la Chiesa di Albano ha celebrato il suo patrono (e della città di Albano Laziale), San Pancrazio martire, indicato dal vescovo Marcello Semeraro quale modello di "creatività pastorale". Il programma religioso, a cura della parrocchia guidata da monsignor Adriano Gibellini, è iniziato mercoledì 8 maggio con l'esposizione, nella Cattedrale di Albano, del busto reliquiario di San Pancrazio e con la predicazione del Triduo di preparazione. Domenica 12 maggio, la Messa delle 18 è stata presieduta dal vescovo Marcello Semeraro, animata dal Coro diocesano e seguita dalla solenne processione con il busto reliquiario del Santo per le vie della città. «Per il suo Dio – ha detto il vescovo nella sua omelia – san Pancrazio ha lottato fino alla morte, ha superato la prova: la sua forza era Cristo. È questo che ha saputo fare Pancrazio davanti al tiranno, che lo esortava a "lasciar perdere Cristo" e optare per una vita comoda. Essere capaci di affrontare il conflitto, piuttosto che aggirare i problemi ed evitare le tensioni che risultano dalle polarità: anche questo è, citando Erich Fromm, condizione necessaria alla creatività». Pro-



prio sulla creatività – cardine del prossimo convegno pastorale diocesano (3-5 giugno) – si è soffermata la riflessione del vescovo, a partire dalla preghiera di Gesù letta nel vangelo di Matteo proclamato durante la celebrazione: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli". «Ci sono questi "piccoli" – ha detto Semeraro – che, proprio per tale loro condizione di semplicità, riescono a scorgere ciò che agli altri non è visibile. Questa facoltà è, secondo Fromm, la prima caratteristica della creatività; la capacità, cioè, di stupirsi, di meravigliarsi, di rimanere sorpresi. È questa, dunque, la prima delle condizioni necessarie per un atteggiamento creativo. Se la nostra azione pastorale non sarà vissuta da uomini e donne capaci di stupirsi davanti all'unicità e all'irripetibilità di ogni persona, non sarà mai una pastorale generativa e creativa». Denso è stato anche il programma degli eventi che ha visto, tra le iniziative, la Cattedrale ospitare concerti di musica sacra e l'appuntamento "Tesori d'arte", a cura del professor Alberto Crielesi.

Manuel De Santis

COME SE VEDESSERO L'INVISIBILE

Anche quest'anno al Leoniano la festa dei giovani ha accolto 300 persone

Il 10 maggio scorso, i cancelli del Pontificio collegio Leoniano, seminario inter-diocesano delle diocesi suburbicarie e del Lazio sud, si sono aperti a circa trecento giovani che hanno accolto l'invito a condividere il pomeriggio e la serata assieme ai seminaristi. Intorno alle 16 i ragazzi sono stati accolti dalla merenda e da una breve drammatizzazione che ha costituito il lancio della giornata: don Matteo – quello dell'omonima fiction su Rai 1 – è in seminario e i carabinieri gli chiedono aiuto per risolvere un misterioso caso. Il tema della giornata è lo stesso della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni: "Come se vedessero l'Invisibile" (EG 151), declinato dai seminaristi nella domanda "Come posso vedere Dio all'opera nella quotidianità?".

I ragazzi dal I al IV liceo sono stati coinvolti in alcune attività che approfondivano la domanda del tema in cinque diverse aree: relazioni, risorse e limiti, servizio, guide e fede. Ogni gioco, durato circa un quarto d'ora, prevedeva poi un breve momento di razionalizzazione e di dialogo intorno al tema. I giovani dai 19 ai 30 anni invece hanno affrontato un'attività sull'importanza delle scelte da prendere nella quotidianità e una sull'affidabilità di Dio.



Alle 19 è iniziato un momento di preghiera nella cappella maggiore del Seminario, la *Mater Salvatoris*, incentrato sul brano evangelico dei discepoli di Emmaus e sulle cinque domande che caratterizzano il dialogo tra loro e Gesù. Le stesse sono state rapportate all'esperienza quotidiana dei ragazzi, frammezzate da alcuni spunti e da

una testimonianza di padre Efrain, missionario e vicerettore del seminario. La preghiera si è conclusa con un breve momento di adorazione eucaristica tutti assieme.

È stata poi servita la cena, offerta dal seminario, mentre la serata è stata animata dalla Tau Tribù, una band composta da alcuni seminaristi e sacerdoti che hanno studiato al Leoniano, che si è esibita su quindici brani, legati dalla storia di un giovane come loro, recitata sul palco. È stato un momento di grande gioia per la comunità del Leoniano che ha potuto mettersi in gioco nell'organizzazione e mostrare ai giovani la realtà in cui tutti i giorni vive chi sta facendo un percorso di discernimento e formazione verso il sacerdozio.

I seminaristi

ALBANO IN LIBRO

Al via la prima edizione del festival letterario

Dal 3 al 5 maggio è andato in scena "Albano in libro", il festival letterario voluto dall'amministrazione comunale, in collaborazione con l'agenzia Blink eventi e comunicazione e il contributo delle librerie locali. Per la prima edizione di questa kermesse è stato scelto come tema la musica, coniugando-

la con la letteratura e la ricerca delle tradizioni locali, proponendo di fatto un linguaggio universale capace di attrarre un pubblico numeroso ed eterogeneo. Una missione compiuta dagli organizzatori, con Palazzo Savelli preso d'assalto da grandi e piccini, tutti coinvolti tra gli incontri coi vari autori e i laboratori.

Nel primo giorno, in tarda mattinata, per un evento riservato alle scuole, Cécile Bidault ha presentato "La voce delle cose", recentemente premiato come "Miglior libro per ragazzi" al Romics. Nel pomeriggio, dopo il taglio del nastro da parte del sindaco Nicola Marini, nella Sala del Consiglio, Luigi Viva ha parlato del suo ultimo libro, "Falegname di parole. Le canzoni e la musica di Fabrizio De André", accompagnato musicalmente da Oona Rea e Luigi Masciari.



Sabato 4 maggio, invece, è stata la giornata di Simone Cisticchi e di Nicola Brunialti, che hanno incantato i presenti con i loro "Accordi d'autore". Nell'intensissimo incontro sono stati letti alcuni stralci di "Saturnino, l'ultimo alieno della terra", l'ultima fatica letteraria del pronipote di Alessandro Manzoni, inter-

vallati dai brani del cantautore ariccino d'adozione, da "Lo chiederemo agli alberi" a "L'ultimo valzer", da "Che bella gente" a "I matti de Roma". Applauditissime le esecuzioni di "Ti regalerò una rosa", brano con cui Cisticchi vinse il Festival di Sanremo nel 2007, e "Abbi cura di me", la canzone scritta con Brunialti e Gabriele Ortenzi, con cui si è concluso l'incontro con tanto di standing ovation e l'abbraccio tra i due protagonisti.

Nell'ultima giornata da segnalare Federico Palmaroli, il creatore de "Le più belle frasi di Osho", che ha divertito il pubblico con il suo live show, e la tavola rotonda sulla musicalità del racconto, alla quale ha partecipato, tra gli altri, il noto dantista Aldo Onorati.

Matteo Lupini

BUON COMPLEANNO BANCO ALIMENTARE

30 anni di servizio per il Lazio

Il Banco alimentare del Lazio compie 30 anni e l'associazione ha organizzato diverse iniziative per festeggiare questo importante compleanno: un evento su Roma, dove il Banco alimentare è presente con la sede e gli uffici amministrativi, e dove i volontari hanno dato vita alla prima declinazione locale dell'evento "The Reunion del Banco Alimentare", il 9 maggio scorso, presso il ristorante di Roma Happio, gestito in franchising dalla società Augusta srl. Si è trattato di un evento dedicato alle aziende, e a chi ha dimostrato di avere nel proprio Dna un approccio proattivo alla responsabilità sociale. Sono intervenute diverse realtà imprenditoriali con le quali il Banco alimentare del Lazio collabora per ragioni diverse: dal recupero delle eccedenze dalla ristorazione collettiva e dalla Gdo alla donazione di alimenti provenienti dall'industria, oltre a quelle realtà che hanno permesso attività di sensibilizzazione sul fare volontariato e ridurre lo spreco alimentare. Tra i relatori: Kfc, Coop, Fiorucci, Dell Emc, IKEA. In questa occasione, l'associazione ha inoltre consegnato degli attestati di amicizie a realtà come: Autostrade, Leonardo, Rfi, e molte altre. Una seconda iniziativa è stata organizzata come una vera e propria festa di compleanno



no in quella che è la vera sede operativa, presso il magazzino di Aprilia, attivo da due anni, dove vengono stoccate le derrate alimentari e consegnate gratuitamente, durante tutto l'anno, a 355 strutture caritative convenzionate con il Banco Alimentare

del Lazio. Il direttore Matteo Fanelli si è focalizzato su Aprilia evidenziando come ben 15 strutture convenzionate sono su questo territorio comunale, con oltre 3.500 persone povere assistite. Il presidente Giuliano Visconti ha dichiarato inoltre che la collaborazione tra il Comune e il Banco alimentare si intensificherà grazie alla stipula di una convenzione tra i due enti, che prevede la fornitura di prodotti provenienti dal Fead (Fondo di aiuti europei agli indigenti). «Per il futuro prossimo – ha commentato Vincenza Auletta collaboratrice dell'associazione dal 2016 – il Banco alimentare del Lazio desidera che sempre più aziende decidano di donare le proprie eccedenze, attraverso noi, a chi ne ha bisogno».

Irene Villani

GRANDE SUCCESSO PER IL IV TORNEO CITTÀ DI PAVONA

Non solo sport ma passione che si trasforma in impegno e sacrificio per tante persone

Con un grande riscontro di pubblico, il 6 maggio si è chiuso il quarto "Torneo invernale Città di Pavona": un appuntamento di calcio a 5, diventato fisso per i cittadini della zona, grazie al lavoro di Manuele Schiavoni, il deus ex machina della competizione. «Questa iniziativa di organizzare i tornei – afferma Schiavoni – è cominciata circa quattro anni fa. Lo faccio perché per me, veramente, è una passione. Il torneo richiama molti giovani e ogni anno cerchiamo di aumentare il numero dei partecipanti e farci sempre più onore. È importante che tutti si divertano ed è quello che succede quando così tanta gente, la sera, viene da noi a dare due calci a un pallone, prima di tornare a casa».

Sedici squadre si sono date battaglia prima nella regular season, che ha visto primeggiare la formazione di Al Capriccio con 41 punti, seguito, a nove lunghezze, dalla Tecnocasa. Proprio queste due compagini, reduci dalla fase ad eliminazione diretta, hanno raggiunto la finale ed è stato Al Capriccio a imporsi per 3-2 grazie alla doppietta di Cinti e alla rete di Santarelli. Non sono bastati alla Tecnocasa i due gol di Marchetti per vincere. Alla We



Unit, invece, va la finale per il terzo posto, col 7-3 sulle Vecchie Glorie, trascinata dalle triplette di Gori e Potop, e dalla rete di Viri; per il team classificatosi al quarto posto, sono andati a segno Antonini e, con una doppietta, Morico.

Nel corso della competizione sono stati premiati i Birraioli con la Coppa Fair Play, Mattia Bottoni della AGR Pellini come Miglior Capocannoniere, Stefano Marzioni della Al Capriccio come Miglior Portiere, Augusto Leoni della Tecnocasa per il Gol più bello e Michele Malerba detto "Special One" come Miglior Capitano.

Da segnalare anche il primo torneo femminile, con le Calmatevi Voi che hanno vinto la finale per 6-4 sulle Scarsenal, grazie alla cinquina di Pagliaricci e a

un'autorete; per le Scarsenal a segno Rallo con una doppietta, Simone e Perilli. A causa, però, di un problema assicurativo, ad andare a Rimini con Al Capriccio dal 21 al 23 giugno saranno le Scarsenal. «Rappresenteremo la Città di Roma, – ribadisce Manuele Schiavoni – e, per un paese come Pavona, penso che sia veramente una cosa stupenda».

Matteo Lupini

I PROFETI BIBLICI

Piccolo percorso di formazione biblica/9

La parola creatrice di Dio

Come si legge nella Genesi, l'azione di Dio che crea il mondo inizia con una parola ("Dalla parola del Signore furono fatti i cieli" Sal 33); Egli è come un artigiano che svolge la sua attività in una settimana, ma è anche colui che, come un sovrano, dà ordini mediante la sua parola e ogni cosa gli obbedisce. Nella storia, in particolare in quella del suo popolo, Dio si rivela con la sua parola, per mezzo di uomini di questo stesso popolo: nascono, così, i profeti. Quando la parola divina infallibile passa attraverso quella, umana, del profeta, diventa debole e fragile. La parola è volatile: può essere ignorata da chi ascolta, può essere fuggita o taciuta da chi la deve proclamare (come fanno, ad esempio, Giona e Geremia). Nella profezia c'è il mistero del Dio onnipotente che si fa debole: in Is 40 non si legge, forse, che "Si secca l'erba, marcisce il fiore, ma la parola di Dio si compie sempre"? Eppure, questa parola onnipotente si fa erba e fiore, quando viene consegnata all'essere umano che la deve pronunciare (e ascoltare), e "mostra tutta la sua forza perché mette in marcia la libertà umana" (L. Alonso Schökel).



Persone al servizio della parola

La parola che traduciamo con "profeta" viene dal greco *prophetés* e corrisponde all'ebraico *nabi*. Non indica un indovino che prevede il futuro, ma una persona che "parla, pronuncia davanti/per conto di": il profeta è una sorta di portavoce. Il suo "parlare" dipende da un avere prima "ascoltato" il Signore, che gli "apre l'orecchio" (Is 50,5) facendolo "vedere": Samuele è chiamato anche "veggente" (1Cr 29,29) perché il profeta è colui che sa vedere dentro la storia, in profondo, dietro gli avvenimenti del suo tempo e, a volte, dentro la sua storia personale, il messaggio di Dio per il suo popolo, e lo consegna tramite la sua parola umana conservando il suo raziocinio e la sua libertà. Niente a che vedere, quindi, con manifestazioni di *trance* o perdita delle facoltà razionali.

La parola che Dio consegna alla libertà di questi personaggi assume la debolezza del profeta stesso che può essere "il marito tradito che scopre la chiamata di Dio nella propria

umiliazione (Osea); il profeta che si consuma goccia a goccia nel fallimento della sua missione (Geremia); il profeta per forza (Giona); e, perché nulla manchi, perfino un profeta muto (Ezechiele)" (L. Alonso Schökel).

Tuttavia, la storia è disseminata anche di profeti falsi, cioè di persone che dicono di essere inviate dal Signore senza che il Signore li abbia mai inviati (Ez 13,3.6). Dicono quello che la gente vuole sentirsi dire (Is 30,10), screditano i profeti autentici. Si distinguono da quelli veri perché la parola da loro annunciata non si realizza, mentre quelli veri, essendo spesso scomodi perché la parola che essi proclamano è "fuoco e martello che tritura la pietra" (Ger 23,20), vengono screditati, derisi, fatti tacere e perseguitati a morte.

Profeti "scrittori" e altri profeti

Ezechiele, Geremia, Isaia, Osea, sono tra i Profeti più conosciuti, ma non certo gli unici. Costoro sono tra i Profeti cosiddetti "scrittori", cioè tra coloro di cui ci sono arrivati gli scritti, in un processo che ha visto una prima fase di proclamazione orale del messaggio profetico e, successivamente, la sua messa per iscritto da parte di discepoli appartenenti a circoli nati intorno alla figura del profeta stesso. Tuttavia, la profezia biblica non si esaurisce nella parola scritta: abbiamo anche profeti non-scrittori, come Samuele e Natàn, che affiancano il re Davide indicandogli il cammino secondo Dio, e anche tra le donne sono annoverate delle profetesse: Miriam, sorella di Mosè e Aronne (Es 15,20-21); Debora (Gdc 4,4-5) e, nel Nuovo Testamento, Anna (Lc 2,36-38) e le quattro figlie di Filippo (At 21,9).

La profezia oggi

La profezia è un fenomeno proprio dell'azione dello Spirito di Dio, che continua ad accompagnare l'umanità nel suo cammino insegnando e ricordando le parole del Signore,



quelle del Messia glorificato per noi cristiani. Le parole dei profeti sono parole di chi "vede lontano", "al di là" dei suoi contemporanei, spesso a costo della vita. I Santi, nel loro incarnare le parole del Vangelo, sono questi profeti: chi può dire che San Francesco non fosse un profeta? Profeta è chiunque abbia il dono di "vedere", nella realtà e nella storia, la parola che Dio rivolge alle donne e agli uomini oggi, facendosene portavoce con la propria vita.

L'EPIGRAFE DI BENEDETTO XIII

Antropologia del sacro

Chi varca il portone d'ingresso del Palazzo Lercari, sede episcopale della diocesi di Albano, può ammirare, sul soffitto dell'androne, uno splendido stucco a forma di conchiglia bivalente aperta raffigurante, nella parte superiore, lo stemma del pontefice Benedetto XIII (al secolo Pietro Francesco Orsini). Il blasone pontificio è tripartito, cioè costituito da tre differenti campi: il primo, recante bande rosse e argento, con a capo una rosa rossa bottonata d'oro e un'anguilla ondeggiante, ricorda l'appartenenza del Pontefice alla famiglia degli Orsini. Il secondo, con una torre di tre palchi d'argento, chiusa e finestrata di nero, raffigura la torre dell'ascendenza materna dello stesso, la famiglia Della Tolfa, mentre nell'ultimo campo, posto al capo, è rappresentato un cane d'argento coricato su un libro, con in bocca una torcia accesa e sormontato da una corona all'antica d'oro racchiudente un gambo di giglio fiorito. Il tutto sormontato da una stella d'argento a otto punte: quest'ultimo rappresenta lo stemma dell'ordine dei Frati Predicatori, i Domenicani. Nella parte inferiore della conchiglia è leggibile una epigrafe in latino di cui si riporta il testo e la relativa traduzione:



BENEDICTO XIII PONTIFICI O. M. ORDINIS PRAEDICATORVM HISCE IN AEDIBVS BIS EIUS HOSPITIO DVM INTER PVRPVRA-TOS PATRES ESSET MOX ETIAM PONTIFICIAE MAIESTATIS PRAESENTIA IN SVO AD BENEVENTANAM ECCLESIAM DISCESSV REDITVQVE DECORATIS NICOLAVS MARIA CARD. LERCARIVS IANVENSIS SACRA PVRPVRA PRIMI AD MINISTRI MVNERE ALIISQVE INGENTIBVS BENEFICIIS AB EO MVNIFICENTISSIME AVCTVS HOC GRATI ET OBSEVENTISSIMI ANIMI PERENNE MONVMENTVM POSVIT AN. SAL. MDCCXXVII

* A Benedetto XIII Pontefice Ottimo Massimo dell'ordine dei Predicatori in questo palazzo onorato due volte dal Suo soggiorno mentre era tra i Padri Porporati poi anche nella persona della Maestà Pontificia durante la Sua partenza verso la Chiesa di Benevento e il Suo ritorno il Cardinale Nicola Maria Lercari di Genova con la Sacra Porpora con l'incarico a Primo Ministro e con altri grandi benefici da Lui accresciuto con la massima generosità pose questo perenne monumento di riconoscenza e di grande rispetto Nell'Anno di Grazia 1727.

L'epigrafe di Benedetto XIII è, in qualche modo, l'elemento che meglio rappresenta il Palazzo vescovile; fu proprio in onore delle visite del Pontefice della famiglia degli Orsini, infatti, che il cardinale Nicolò Maria Lercari realizzò l'edificio divenuto in seguito l'Episcopio di Albano.

* Traduzione dal latino a cura dell'autore del presente articolo

Roberto Libera

IL LAVORO MINORILE

Il destino del bambino è quello di imparare, non strumento per guadagnare

Nel mondo sono più di 150 milioni i bambini costretti a lavorare. Per loro l'infanzia non esiste. Invece di giocare, passano il tempo facendo lavori spesso pericolosi, nocivi per la loro salute fisica e mentale. Secondo i dati dell'International Labour Organization (ILO), riportati sul sito dell'Unicef, in 74 milioni sono infatti impiegati in forme di lavoro rischioso, come in miniera, o a contatto con sostanze velenose e macchinari pericolosi. Invece di giocare con le macchinine o con le bambole, troppi bimbi passano le giornate a spulciare tra i rifiuti, o in mezzo alla strada a mendicare o a prostituirsi, vittime di sfruttamento sessuale. Per sensibilizzare i cittadini e i governi di tutto il mondo su questo fenomeno, nel 2002 l'ILO ha indetto la Giornata mondiale contro il lavoro minorile, che si celebra il 12 giugno di ogni anno. Il fenomeno riguarda soprattutto la parte povera del mondo. Nemmeno i paesi più ricchi, tuttavia, sono esenti da questa piaga sociale. Anche in Italia si contano migliaia di casi di lavoro minorile. Secondo i dati della Direzione centrale della vigilanza



dell'Ispettorato del lavoro, dal 2013 fino al primo semestre del 2018 si sono verificati 1.437 casi di violazioni penali della normativa sul lavoro minorile. Ragazzini al lavoro sotto l'età consentita per legge, 16 anni, oppure sotto i 18 anni se si parla di lavori più usuranti. Dati che non tengono conto dei tantissimi casi non denunciati, probabilmente la maggior parte, che restano così nell'ombra. Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro i piccoli schiavi in Italia superano ormai le 300mila unità.

Papa Francesco in più occasioni ha parlato di questo problema, condannando lo sfruttamento del lavoro minorile: «I bambini devono poter giocare, studiare e crescere in un ambiente sereno. Guai a chi soffoca in loro lo slancio gioioso della speranza», ha twittato il Pontefice il 12 giugno scorso. «Sono milioni i minori, per lo più bambine, vittime di questa forma nascosta di sfruttamento che comporta spesso anche abusi, maltrattamenti e discriminazioni. Questa gente invece di farli giocare li fa schiavi, è una piaga questa», aveva tuonato nel 2013, invitando la comunità internazionale ad «avviare provvedimenti ancora più efficaci per affrontare questa autentica piaga».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

3-4-5 GIUGNO

Convegno Pastorale Diocesano

Il tema di quest'anno è "Creativi per fare. Il discernimento all'opera". Le tre serate saranno ospitate dal Centro Mariapoli in Via Via S. Giovanni Battista De La Salle - Castel Gandolfo (RM), dalle ore 18.30 alle 21.00.

08 GIUGNO

Veglia di Pentecoste

Il vescovo presiederà la veglia di Pentecoste alle ore 20.00 presso la Parrocchia di San Barnaba in Marino in occasione del 1° centenario delle Piccole discepoli di Gesù (fondate da mons. Guglielmo Grassi) e del 4° centenario dell'affidamento a San Barnaba come patrono di Marino.

10 GIUGNO

Incontro dei referenti vicariali caritas

L'appuntamento è alle ore 10.00 presso il Fatebenefratelli di Genzano di Roma.

13 GIUGNO

Riunione del consiglio presbiterale

Il vescovo presiederà l'incontro alle ore 10.00 presso il seminario vescovile.

14 GIUGNO

Incontro di spiritualità per le famiglie

La veglia Eucaristica, organizzata dall'Ufficio per la pastorale della famiglia, si terrà alle ore 21.00 presso la parrocchia San Pietro Claver, via Monte Silvano in Nettuno (RM).

20 GIUGNO

Solennità del Corpus Domini per la Diocesi

Il vescovo presiederà alle ore 18.30 la santa messa del Corpus Domini nella Basilica Cattedrale di San Pancrazio. Seguirà la processione per le vie della città. Durante la celebrazione il vescovo istituirà i nuovi ministri della comunione eucaristica dando un mandato per i prossimi tre anni.

22 GIUGNO

Riunione dei direttori di curia

A conclusione dell'anno pastorale, i direttori degli uffici pastorali di curia si incontreranno per una mattinata di verifica e programmazione. L'appuntamento è alle ore 10.00 presso il seminario vescovile.

23 GIUGNO

Solennità del Corpus Domini nelle città della Diocesi

23 GIUGNO

Giornata di spiritualità per gli IdR

Anche quest'anno l'ufficio IdR propone una sosta di spiritualità. L'appuntamento è dalle ore 9.00 alle ore 18.00 presso il Seminario vescovile, piazza san Paolo, 5 - Albano Laziale (RM).

27 GIUGNO

Ann. di Ordinazione episcopale di papa Francesco

28 GIUGNO

Chiusura dell'anno pastorale

In occasione della Giornata mondiale per la santificazione dei sacerdoti, il vescovo incontra il presbitero diocesano alle ore 9.30 nella parrocchia Santa Teresa in Anzio (RM).

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 12, numero 112 - maggio 2019

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Manuel De Santis, Gialuca Di Leo, Roberto Libera, Mirko Giustini, Gualtiero Isacchi, Fernando Lopez, Matteo Lupini, Maria Massimiani, Francesco Minardi, Antonello Palozzi, Ombretta Pisano, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Renzo Soncin, Irene Villani, Dario Vitali, Pierluigi Vito, Barbara Zadra.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 23.05.2019

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Alto multistrada
Roma

Scopri la Mappa
dei Progetti Realizzati

8xmille.it

C'è un Paese
in cui è bello vivere.

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

8xmille